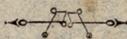


*Alc'ogni giovane in segno di
affetto
L'Autore.*

PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE
DEL
MONUMENTO
ERETTO NELL' ATRIO DEL REGIO LICEO GINNASIALE TORQUATO TASSO
IN SALERNO
IN MEMORIA
DEL
PROF. CAV. FRANCESCO LINGUITI
POCHE PAROLE
DETTATE DA
GIUSEPPE RINALDO



SALERNO
STAB. TIP. FRATELLI JOVANE

1895

egli Studi
erno
onomia e
Gjurisprud.
TECA
uomo

51

PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE

DEL

MONUMENTO

ERETTO NELL' ATRIO DEL REGIO LICEO GINNASIALE TORQUATO TASSO IN SALERNO

IN MEMORIA

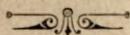
DEL

PROF. CAV. FRANCESCO LINGUITI

POCHE PAROLE

DETTATE DA

GIUSEPPE RINALDO



SALERNO

STAB. TIP. FRATELLI JOVANE

—
1895



Francesco Linguiti: un sì illustre uomo, un sì caro ed amato precettore, un così buono ed integerrimo cittadino e sacerdote, e di cui ora mi fo a dettare queste poche e meschine linee, sventuratamente più non è!...

Ed io affranto dal dolore intenso, profondo, indicibile, piglio la penna, e cerco di compiere alla meglio il mesto ufficio, ma che è nel contempo un debito di gratitudine verso l'estinto Professore, e non mai abbastanza ammirato e lodato.

E per fermo a Lui, siccome all'altro suo fratello, il compianto Professore *Alfonso*, debbo il forte ardore da cui son preso per gli studii letterarii, e l'indirizzo a percorrerne il cammino.— Potevo quindi lasciar passare inosservata la so-

lenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento eretto in sua memoria, e non dare pieno sfogo all'animo mio? — Il credano affè i cortesi e benevoli lettori, che le parole, che spenderò in questo discorsetto, non sono uno sfoggio, una mostra di saper scrivere; (chè d'altronde non essendo io da ciò, nè il saprei, nè il potrei neppure concepire); non sono mere ciarle o canore ciance; non vani ed ampollosi artifizi rettorici; bensì sono l'eco sincera e fedele dell'interna stampa; sono la vera manifestazione di quanto dentro mi detta amore verso Colui che mi ha bellamente ed amorevolmente istruito ed ammaestrato.

E quel mio augurio, ed augurio altresì dell'universale, che **Francesco Linguiti** fosse ancor sopravvissuto per una lunga serie di anni, colmando così il vuoto cagionato dalla scomparsa di suo fratello *Alfonso*; ah! immane sciagura! non si è avverato.

Era a Te, o **Francesco**, riserbato, malauguratamente per noi, che ti fossi ben presto ricongiunto con tuo fratello *Alfonso*, a cui eri somigliantissimo non solamente per sembianze e fattezze esteriori, ma in tutto quanto appartienisi all'animo ed allo spirito.

— *Alfonso Linguiti* mancò a' vivi il dì 29

settembre dell'anno 1881, e suo fratello **Francesco** l'ha seguito nel sepolcro il dì 17 luglio dell'anno 1889. — Amendue poi, nati ad un parto, vennero fuori alla luce di questo mondo il dì 29 settembre dell'anno 1827.

Che mai avvenisse al triste annunzio della sparizione di **Francesco Linguiti**: è meglio lasciar tacitamente comprendere ed immaginare, che significar con parole.

Cel dice però quel libro fatto pubblicare nell'infausta vicenda, ed in cui con somma maestria e mirabilmente delineando la vita, il carattere, i meriti, le virtù dell'estinto, scrissero epigrafi l' esimio Professore e chiarissimo letterato Cav. Giuseppe Olivieri, l'illustre Professore e Scenziato Cav. Michelangiolo Testa, e tesserono elogi e necrologie altri egregi professori ed altri insigni personaggi di questa città.

Ed ah! compagni suoi, amici, parenti, giovani, suo natio paesello, che ne accogliesti anche l'estremo anelito...., città e provincia di Salerno, lettere: quale ornamento e splendore: quale lustro e decoro, vi è stato tolto da morte, a cui indarno la sua preda si può ritogliere!...

Io pel Professore **Francesco**, non altrimenti che pel Professore *Alfonso*, oltre ad avere stima

immensa, sentivo e sento tuttodi un affetto tale, quale è impossibile di esprimere appieno.

Allorchè leggo i Loro scritti, il confesso apertamente, veggomi come trasfuso ed immedesimato in essi; mi sento rapito in un'estasi soave; e lasciate che io adoperi un simile linguaggio; chè non ne potrei fare a meno, o non ne saprei adoperare uno più adatto: mi prende un fascino od ammaliamento; mi lascio trasportare da un entusiasmo indescrivibile; resto estasiato, esilarato; mi beo a più non posso. — Per quel che mel consentissero il mio meschino ingegno, e le mie scarse e vacillanti forze, vorrei seguirli, emularli, imitarli. — Quando mi tornano alla mente quelle due carissime ed auguste persone; o quando mi si parano dinanzi allo sguardo della fantasia i loro cari sembianti: provo un senso di mestizia e di compiacimento; di mestizia: poichè que' due più non sono; di compiacimento: poichè in quel punto sembrami di rimirarli; e come se morti non fossero: parmi di discorrere co' medesimi, e di godere della loro compagnia.

Dire degnamente di **Francesco Linguiti**, dell'illustre prosatore; dell'insigne biografo; dell'eccellente epigrafista; accennare appena a' molteplici e svariati suoi scritti; non già discorrerne in

certo qual modo distesamente, sarebbe accingersi a ben'ardua impresa. — Un siffatto compito; anzi un'opera cotanta: è de' sommi letterati: è delle persone profondamente addottrinate e versate negli studii; non di un semplice tirone o novizio, qual mi son io.

Nulladimeno vo' mediocrementemente toccarne.

Francesco Linguiti ha arricchito di molto il mondo letterario.

— « Le lettere Italiane considerate nella « Storia ovvero nelle loro attenenze con le con- « dizioni morali e civili degl'Italiani. » —

L'Autore ne pubblicò due edizioni. — Nella prima definì appuntino e precisò l'indole della Letteratura, da altri innanzi snaturata, o malamente intesa. Dettò le norme del metodo da tenere in essa, e del modo di procedere nello studiarla. Fece inoltre conoscere come mal si apponessero sia i Classicisti, sia i Romantici, nell'andare gli uni in un eccesso; gli altri, nell'eccesso contrario. E dette così a divedere che anche in materia letteraria convien tenere e serbare il giusto mezzo; e che di una scuola bisogna scegliere, ciò che sia buono e lodevole, e non quanto v'abbia di vizioso, di biasimevole ecc....

Nella seconda edizione poi, interamente rifatta

dall'Autore, e da Lui tenuta in maggior conto, con dottrine, idee, concetti, giudizi affatto proprii, e non attinti ad altra fonte, se non al suo intelletto, ed alle sue ricerche accurate, esatte, minuziose, e mostrandosi bene addentro ne' progressi della Filologia e della Linguistica, ha egregiamente dissertato circa l'origine della lingua Italiana, intorno alla Letteratura e Poesia Provenzale, ed intorno alle lingue Romane o Romanze o Neolatine che dir si vogliono ecc.

E che altro potremmo aggiungere noi circa questa « Storia letteraria » dell'Illustre Professore, e che altro si potrebbe aggiungere da individui del nostro stampo; cioè a dire poco o mezzanamente forniti di studii? — Aggiungeremo soltanto che v'è molto da ammirare e da apprendere; e lungi dall'essere una Rettorica, è un'opera partorita dal suo ingegno, ed eminentemente animata dall'Arte.

Venendo ora alle biografie: io son di credere che prima di ogni altra si menzioni quella che dettò di suo fratello *Alfonso*. Ed in vero, senza tener conto degl'innumerovoli pregi di lingua e di stile, delle frasi elette e peregrine, de' concetti sublimi, e che so io: potentemente ti commuove,

e ti scuote le fibre, quella maniera oltremodo affettuosa con cui ha descritto il suo germano.

Chi altri mai avrebbe potuto parlare di un suo fratello, col cuore così caldo di affetto ed in quell'istessa guisa colla quale **Francesco Linguiti** ha parlato di suo fratello *Alfonso*?

E nella biografia che dettò di « Girolamo Seripando » Arcivescovo di Salerno e poi Cardinale; quanta dottrina, che copia di erudizioni ha sciorinate; che storico profondo, esimio ricercatore, critico arguto si è mostrato!

E storico profondo, esimio ed indefesso ricercatore, critico arguto, è altresì apparso nella biografia di « Gregorio VII » nel suo ottavo centenario. Oh come nel lumeggiare stupendamente la figura di quell'invitto Pontefice, riformatore della Chiesa, e che diede il nome al secolo in cui s'abbattè per avervi operate grandi cose, ne è stato equo ed imparziale giudice!

Oh come meravigliosamente si fece a paragonare « Gregorio VII » ad una cometa, che dopo un certo corso di anni riappare nel firmamento!

E nella biografia di « Andrea Sabatini » da Salerno, con la quale il nostro Professore **Francesco**, e che torna a suo vanto ed onore, ha risuscitata una gloria salernitana, poco o men che

negletta, si è mostrato, come sempre, versatissimo nella Storia.

E nello scritto intorno al luogo natio del « Tasso »: oh! con quanta maestria ha dimostrato che la città, che dette i natali all'infelice Poeta, fu « Sorrento » e non « Salerno », siccome da alcuni falsamente si riteneva.

E del discorso in morte di « Alessandro Manzoni »; che mai favelleremo? In esso l'autore, da quel famoso letterato che era, è andato bellamente significando, che se altri scrittori conferirono più o meno a rialzare la letteratura caduta in basso, era riserbato al « cantore di Ermengarda » e del « Cinque Maggio » di compierne l'opera, ed ottenerne quindi il pieno trionfo.

Ed il discorso in morte di « Cavour » e l'altro in morte di « Vittorio Emanuele »: che capolavori d'arte del dire e di eloquenza essi sono, ed in qual modo infiammati dall'amore verso la patria e verso que' due che prestarono la propria opera a reggerne i destini!

E del discorso intorno a « Bernardo Quaranta » paleografo ed epigrafista celebre, che mai dir si potrà?

In esso il nostro Professore, oh come eloquentemente e di quanto ardore acceso, ha messo

in rilievo il « Quaranta » fautore e propugnatore delle lingue classiche, in contrapposto a' tempi suoi, che le sprezzavano e tenevano a vile, e le volevano persino bandite dalle scuole!

Mi ricordo al proposito: — ma ah! triste rimembranza! — che il Professore **Francesco** innanzi di pronunziarlo, profferito aveva, presago della sua prossima fine, che sarebbe stato l'ultimo suo discorso.

E nello scritto circa la VITA DI CRISTO dettata dal sommo filosofo napoletano « Vito Fornari », il Professor **Linguisti** si è fatto conoscere come colui che non soltanto aveva stretta ed intima dimestichezza con le lettere, ma altresì con le discipline filosofiche, non meno che con altri rami dello scibile.

E nello scritto circa il riordinamento degli studii classici, ed in quell'altro ancora circa lo studio delle scienze ne' Licei, il nostro esimio Professore: quanto acume ha addimostrato, in quali e quante particolarità è disceso, quali e quante teorie ha sviluppate, in che modo singolare ed ammirevole ha padroneggiati gli argomenti presi da lui a trattare.

E le novelle create dalla sua immaginativa? Che arte sopraffina vi domina, quanti motti

arguti vi si contengono; che sali attici! Tali novelle, oltre ad allietarti, ti sollevano, t'esaltano, ti sublimano. Che profitto si ritrae dalla lettura di esse; quali e quanti ammaestramenti, precetti ed ammonimenti ti si danno! — Alla fin fine l'Autore vi ha bellamente accoppiati e congiunti in uno, l'utile ed il dilettevole; l'utile: per ciò che vi si racchiude; il dilettevole: per la forma ed il modo onde sono state scritte.

E nelle dispute o polemiche che sostenne con eminenti letterati e con insigni professori, e tra le quali primeggia quella che ebbe a sostenere col « Fanfani » circa la « Cronaca di Dino Compagni », che mostra bella e lusinghiera ha fatta di sè il nostro adorato Professore.

Francesco Linguiti in quelle si è palesato pari alla sua altezza. E quale prode combattente, con coraggio inaudito e con uguale destrezza, si cacciava in mezzo alla lotta a contendere, ed era destro e pronto a colpire gli avversarii, ed a pararne i colpi.

E delle epigrafi, che sono numerosissime, che direm noi? In esse l'autore scolpiva ed incideva; sapevale così artisticamente condurle, che l'arte non che scovrirsi, ⁽¹⁾ ~~mirabilmente~~ celavasi; sicchè paion nate e non fatte.

(1) *mirabilmente*

Aggiugni, quello che costituisce il pregio migliore di un tal genere di composizione; che le epigrafi del **Linguiti**, sono improntate della veracità del sentimento.

Nel dare questi rapidissimi cenni delle opere di un tanto uomo, non ho serbato l'ordine cronologico con cui le venne egli dettando; chè a norma della verità, mi sarebbe riuscito assai malagevole e faticoso.

Come anche, se avessi voluto accennare a tanti altri suoi scritti; a mo' d'esempio, discorsi, dediche, critiche, nelle varie occasioni, sarei andato troppo per le lunghe. — E siccome parlando del Professor *Alfonso*, dissi: che in Lui la poesia e l'erudizione, anzichè distruggersi o menomarsi a vicenda, si porgono scambievolmente aiuto, ed amichevolmente, a così dire, ed armoniosamente cospirano insieme, così nel Professore **Francesco** contemperasi a meraviglia l'elegante e forbito scrittore col dotto e profondo filologo. Ed una tal dote, è tanto più pregevole, in quanto che non così di frequente la si scorge in quei che si fanno a trattare argomenti letterarii o scientifici di qualsivoglia sorta.

Perdita irreparabile! Il bene allora maggiormente si conosce e si valuta, quando più non si

possiede; la virtù, secondo che hanno significato il « Venosino » ed il Poeta di « Recanati », vien fatta segno all'odio ed al disprezzo, allorchè si ha presente, e si cerca, e si loda, quando si è perduta.

Ma questo non puossi integralmente riferire al Professore **Francesco** ed al Professore *Alfonso Linguiti*; stantechè se ad Essi vengono meritatamente tributate lodi ed onoranze, or che son morti, e chiara ed imperitura ne suona la fama, furono altresì avuti in pregio ed onore, e grandemente amati e stimati, mentre erano in vita; e formano da questo lato ancora una delle rare eccezioni.

D'altra parte le pene a noi cagionate per una perdita di tal fatta, vengono alquanto alleviate; e ci si porge un qualche conforto al pensiero, che, mercé di quell'arte che fantasticamente, come vuole l'illustre « Fornari », rifà natura, ci è dato di rimirare **Francesco Linguiti** scolpito in marmoreo monumento.

E Salve! o diletteissimo e venerato Maestro! Eccoti di bel nuovo in quel sito, che a Te fu in terra più di ogni altro caro, e dove per lo spazio di 27 anni svolgesti, esplicasti, e commentasti ai discepoli, che attoniti stavano ad ascoltarti, le immortali pagine de' classici autori di nostra fa-

vella, e discovrendone loro le bellezze, li incantavi e li innamoravi colla tua magica parola; e parimenti li scortavi per gli scoscesi e difficili sentieri dell'Arte, della Scienza e della Virtù: Salve!

E se ad egregie cose accendono gli animi le urne de' forti: di santi, nobili e generosi affetti, accendansi pure i giovani nell'affissare lo sguardo in questo marmo!

E specchiandosi ed ispirandosi nel personaggio, che vi sta ritratto, si adoperino a tutt'uomo di seguirne le orme, nonchè di vagheggiare il Bello; d'intendere ed apparare il Vero; di praticare il Bene.

Sappiano inoltre che tanto **Francesco**, quanto *Alfonso Linguiti*, neppure in ciò dissimili, in quello che col vivo della voce, e dandone essi per i primi l'esempio, venivano educando le menti ed i cuori giovanili, apprendevano a' discenti, tra le altre belle e savie massime: che amor di patria e sentimento religioso è mestieri non vadano scompagnati, ed in cambio possono e debbono all'unisono armonizzare.

Nelle loro opere infatti tu scorgi ad ogni piè sospinto significati: *Iddio, l'Italia ed il suo riscatto, Fede, Religione, anelito all'Infinito*; ond'è che questi due amatissimi ed eccelsi Precettori,

non soltanto debbono esser tolti a modello dagli alunni, ma benanche da coloro che amano e coltivano i buoni studii.

E Tu, o Professore **Francesco**, che in immenso sapere innestavi impareggiabile bontà di animo, e ne davì manifesto segno col sorriso che sovente ti spuntava sulle labbra: deh! or che te ne stai nel soggiorno de' beati, che di luce e verità rifulge: benevolo volgi un guardo a noi in questo soggiorno, di tenebre e menzogne ripieno, e di perfidie e di ogni più rea passione ostello. Implora dall'Altissimo, che abbia di noi commiserazione, e ci illumini e sorregga; e se ci atterri, ancor ci susciti; se ci affanni, ci consoli.

La tua immagine infine, che rifatta dallo scalpello di egregio artista (Alfonso Balzica), or si para a' nostri occhi, quale documento, non meno che ai presenti, agli avvenire, è talmente scolpita ne' nostri cuori, che non mai accadrà, che per volger di tempo si cancelli.

Ed il Tuo nome, che ormai su morte ha trionfato, de' secoli agli urti resistendo, andrà alle più lontane generazioni!...



MANICATO

Università
di S
Facoltà di
Commercio
BIBLI
Fondo

Vol.